



BELLINZONESE

Novità per la sanità, tra qualche preoccupazione

Acquarossa avrà il suo ospedale, ma altrove c'è chi potrebbe perderlo

di ANDREA FINESSI

Importanti passi avanti verso la nuova struttura socio-sanitaria di Acquarossa, emersi da un nuovo incontro tra i rappresentanti delle istituzioni interessate. Dopo un vertice a fine giugno, in cui era stata confermata l'intenzione di rafforzare il polo socio-sanitario e realizzare un nuovo stabile ospedaliero, i rappresentanti del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), le autorità politiche della Valle di Blenio, l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) e la Fondazione La Quercia sono tornati a riunirsi per valutare prospettive e modalità realizzative. Con un orientamento definito «costruttivo e fiducioso», è stata condivisa l'opportunità che il progetto sia promosso e concretizzato innanzitutto dalle entità locali, segnatamente attraverso la Fondazione La Quercia, proprietaria del fondo su cui verrebbe costruito il nuovo edificio. Il DSS e l'EOC assicurerebbero il necessario supporto tecnico, progettuale e finanziario all'investimento, con l'impegno a garantire poi in fase d'esercizio l'offerta di prestazioni attribuite dalla pianificazione ospedaliera allo stesso EOC, in particolare i mandati di cura stazionaria e il servizio di pronto soccorso. In tal senso, si legge in un comunicato stampa del DSS, «si attende conferma della disponibilità della Fondazione La Quercia ad assumere questo importante ruolo, che garantirebbe anche coinvolgimento e ricadute più dirette per la valle di Blenio».

Uno sviluppo accolto positivamente anche dall'Associazione degli ospedali in Valle che, tuttavia, si dice preoccupata «per il progressivo smantellamento, sempre più palesemente in atto, di quel (poco) che resta dell'Ospedale di Faido, ormai de-



L'ospedale di Faido sempre più "clinica di riabilitazione".

(foto Maffi)

classato a "clinica di riabilitazione"». Sul tema abbiamo interpellato il professore e chirurgo **Sebastiano Martinoli**: «Sembra che il DSS e l'EOC ora siano convinti che la soluzione sia di costruire un polo sanitario in cui poter far convergere sia pronto soccorso che ospedale acuto, vicino alla casa anziani. Questo permetterebbe di ottimizzare i servizi, ma anche di creare delle sinergie trasversali, per poter far convergere nelle strutture altri attori sanitari, ad esempio fisioterapisti o medici specialisti non presenti nell'ospedale. Oppure, sfruttando gli spazi, si potrebbero far entrare dei medici generalisti, in modo che possano esercitare la loro attività quali medici di famiglia, con la disponibilità di tutti i servizi di un ospedale e svolgere nel contempo - in cambio - dei turni di picchetto che sono una necessità. Su Faido, al contrario, stiamo invece assistendo a una disgregazione tollerata o voluta, con cui si va trasformando un ospedale in una clinica riabilitativa. Il che è inconciliabile con la medicina acuta, visto che il medico che si oc-

cupa di riabilitazione in genere non ha le competenze per gestire situazioni di urgenza. Questo è un grave problema, significa ammassare l'ospedale. Inoltre sono stati tolti dei letti acuti, ma bisogna capire che per a un regime minimo di sufficienza occorrono almeno 30 letti. A Faido oltre ai quindici letti acuti rimasti ne servirebbero almeno altri 15 che andrebbero destinati a situazioni di minore intensità, per liberare quelli d'urgenza».

Quella di Acquarossa non è l'unica novità in ambito di sanità. Ieri infatti è stato annunciato anche il risultato del concorso per il nuovo blocco operatorio dell'Ospedale San Giovanni di Bellinzona, che comprenderà sei sale operatorie. Il progetto sarà affidato allo studio di architettura Orsi & Associati di Bellinzona (capofila del gruppo di progettazione composto dagli studi G. Masotti, IFEC, PGMM, Direzione Lavori). Mentre a Mendrisio, riportava ieri il settimanale "l'Informatore", è stata depositata domanda di costruzione per un Centro medico privato con 9 studi.